



**Università
degli Studi
di Ferrara**

E DIPARTIMENTO
DI ECONOMIA
E MANAGEMENT

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E MANAGEMENT
Via Voltapaletto, 11 - 44121 Ferrara

Quaderno DEM 1/2024

Luglio 2024

Destinazione del cinque per mille e
preferenze sociali

Roberto Censolo, Caterina Colombo

Quaderni DEM, volume 13 ISSN 2281-9673

Editor: Leonzio Rizzo (leonzio.rizzo@unife.it)
Managing Editor: Paolo Gherardi (paolo.gherardi@unife.it)
Editorial Board: Davide Antonioli, Fabio Donato,
Massimiliano Ferraresi, Federico Frattini,
Antonio Musolesi, Simonetta Renga

Website:
<http://eco.unife.it/it/ricerca-imprese-territorio/quaderni-dipartimento/quaderni-dem>

Destinazione del cinque per mille e preferenze sociali

Roberto Censolo^a

(Università degli Studi di Ferrara)

Caterina Colombo^b

(Università degli Studi di Ferrara)

Abstract

This paper represents the very first attempt to employ the data of “cinque per mille” allocation of income taxation for the purpose of studying the evolution of social preferences of Italian taxpayers. The descriptive analysis shows a significant change in the taxpayers’ allocation of “cinque per mille” among the different sectors (scientific research, medical research, human solidarity, culture, environment, sport and municipalities). According to the concept of moral universalism of social preferences introduced by Enke (2022) our results indicate a gradual shift of social preferences towards particularism.

Keywords. Allocation of 5x1000 of income taxation, non-profit organizations, social preferences, moral universalism.

JEL Classification: H24, H31, D64, D10

^a Roberto Censolo, Dipartimento di Economia e Management, Università degli Studi di Ferrara, Via Voltapaletto 11 - 44121 Ferrara, Italy, tel. +39 0532 455071, e-mail: roberto.censolo@unife.it

^b **Corresponding Author:** Caterina Colombo, Dipartimento di Economia e Management, Università degli Studi di Ferrara, Via Voltapaletto 11 - 44121 Ferrara, Italy, tel. +39 0532 455068, e-mail: caterina.colombo@unife.it

1. Introduzione

L'istituto del cinque per mille prevede che il contribuente possa destinare una quota della propria imposizione IRPEF al finanziamento di attività con obiettivi sociali, gestite da enti senza scopo di lucro. Gli enti sono raggruppati in diversi comparti in relazione alla loro finalità ed il contribuente può scegliere solo il comparto oppure specificare un ente particolare beneficiario del proprio cinque per mille. Attualmente, i comparti sono sette, e comprendono aree che includono la ricerca scientifica e medica, il volontariato, le attività sociali svolte dai comuni, lo sport dilettantistico, la tutela paesaggistica e culturale italiana e le aree ambientali protette. Pertanto, lo scopo di tale istituto è la promozione su base volontaria e non coattiva di diversi beni pubblici e la tutela di alcune risorse collettive. Dal punto di vista di uno scienziato sociale questa mole di dati costituisce un serbatoio di informazioni unico per investigare l'evoluzione di differenti dimensioni delle preferenze sociali, partendo dai comportamenti realmente osservati e non dall'evidenza ottenuta attraverso comportamenti simulati in laboratorio¹. È pertanto molto singolare che questa opportunità sia passata completamente inosservata e, a conoscenza degli autori, questo è in assoluto il primo contributo che sfrutta questo serbatoio di informazioni per indagare la dinamica delle preferenze sociali di un campione cospicuo della società civile italiana².

In termini molto generali, le preferenze sociali si riferiscono alle preferenze che un individuo manifesta nei confronti del benessere degli altri (Charness and Rabin, 2002; Levitt and List, 2007; Carpenter, 2008). In questo senso la letteratura sul tema ha generalmente interpretato le preferenze sociali come una astratta attitudine altruistica e pro-sociale. In realtà, questa accezione appare troppo generica rispetto ai comportamenti realmente osservati. Un individuo, infatti, può essere

¹ Con specifico riferimento alle preferenze sociali, Levitt and List (2007) mettono in evidenza come i comportamenti osservati attraverso protocolli sperimentali in laboratorio possono essere fuorvianti rispetto ai comportamenti osservati nel mondo reale. Smith (2012) offre evidenza empirica che mette in discussione l'assunto che le preferenze sociali possano essere misurate in modo affidabile attraverso simulazioni delle situazioni reali.

² Esiste un saggio meramente descrittivo pubblicato nel 2014 in cui si indicano alcune proposte per il miglioramento dell'assetto normativo dell'istituto del cinque per mille (Giorgio and Tortorella; 2014)

perfettamente pro-sociale nei confronti di specifici gruppi di persone a lui vicini dal punto di vista affettivo e identitario ed essere perfettamente indifferente o addirittura ostile nei confronti di gruppi socialmente più distanti. La variabilità delle preferenze sociali lungo tale dimensione sociale è stata riconosciuta e formalizzata in un celebre modello teorico da Tabellini (2008). L'idea di fondo è che il grado di universalismo delle preferenze sociali sia una funzione della distanza sociale, per cui un soggetto è tanto più universalista quanto più il suo altruismo è invariante alla distanza sociale e viceversa, un soggetto è tanto più particolarista quanto più il suo altruismo si affievolisce rapidamente all'aumentare della distanza sociale³. L'eterogeneità delle preferenze sociali lungo la dimensione dell'universalismo morale ha attratto e stimolato l'interesse di un notevole filone di ricerca recente, in cui spicca per esaustività empirica il contributo di Enke et al. (2023a). Partendo dal background teorico di Tabellini (2008) ed Enke (2019), questo lavoro ha elaborato una misura quantitativa del grado di universalismo morale prendendo in considerazione un campione di 64000 individui sparsi in 60 paesi, e successivamente ha investigato come questa dimensione delle preferenze sociali si correla con un esaustivo spettro di variabili demografiche, socioeconomiche e culturali. Con riferimento al presente lavoro, i contribuenti le cui dichiarazioni dei redditi sono state raccolte dall'Agenzia delle entrate sono del tutto anonimi, e quindi non siamo in grado di correlare le scelte osservate a specifiche caratteristiche dei soggetti. Tuttavia, l'evidenza empirica offerta da Enke et al. (2023a) ha un tale connotato di generalità e robustezza statistica da costituire dei veri e propri "fatti stilizzati" che consentono di discutere e dare una interpretazione qualitativa ai nostri risultati.

In termini quantitativi, l'andamento temporale della quota dei contribuenti che firmano la casella del cinque per mille ha visto un rapido aumento tra il 2008 ed il 2013 raggiungendo un massimo di 17.1 milioni nel 2013 pari a circa il 43% del totale delle dichiarazioni. Questo trend riflette in modo sostanziale la transizione che ha accompagnato il progressivo apprendimento di tale istituto fiscale da parte dei contribuenti. A partire dal 2013, il numero delle firme si stabilizza rispetto ad un valore

³ Al limite, l'individuo che manifesta comportamenti altruistici solo ad una distanza sociale pari a zero, coinciderebbe con il familiare *homo economicus*, dotato di preferenze perfettamente egoistiche.

medio di circa 16.5 milioni; tuttavia, in termini relativi, si osserva una graduale riduzione della quota di contribuenti che firmano la casella del cinque per mille, che si attesta nel 2021 al 39.3% del totale delle dichiarazioni⁴. È significativo che una quota maggioritaria dei contribuenti, crescente negli ultimi 8 anni, preferisca lasciare la casella del cinque per mille in bianco. Il contributo del cinque per mille non costituisce un obbligo; il contribuente è perfettamente libero di apporre o non apporre la firma nel riquadro del cinque per mille della sua dichiarazione dei redditi. Pertanto, la stessa scelta di firmare o non firmare costituisce un elemento informativo sulle preferenze sociali dei contribuenti. Assumendo che tutti i contribuenti siano informati sulla possibilità del cinque per mille, tale percentuale di non adesione rivela che la maggioranza dei contribuenti (25.1 milioni contro 16.3 milioni nel 2021) possiede una struttura delle preferenze sociali che non trova riscontro in nessuno dei comparti indicati dalla dichiarazione dei redditi. In altre parole, le preferenze sociali di tali contribuenti non sono in sintonia con le tematiche solidaristiche, con i vantaggi per le generazioni future legati al progresso della conoscenza, con il valore formativo dello sport, la salvaguardia del patrimonio culturale italiano e la sensibilità ambientale. Alla luce dell'analisi di Enke et al. (2022, 2023a) tale evidenza costituisce un segnale che le preferenze di tali contribuenti siano fortemente particolaristiche, ovvero con un grado di universalismo morale limitato al raggio delle proprie relazioni affettive e sociali o limitato alle simpatie ed affinità con gruppi identitari che non trovano alcuna corrispondenza con i comparti previsti dalla normativa. L'evidenza empirica presentata da Enke et al. (2023), dimostra che il grado di universalismo delle preferenze è negativamente correlato con l'età, che le donne tendono ad avere preferenze più universalistiche degli uomini e, limitatamente ai paesi occidentali, che il grado di universalismo è positivamente correlato con il grado di istruzione. Il campione dei contribuenti comprende le fasce più anziane della popolazione, oltre a questo, il rapporto ISTAT 2023 denuncia il progressivo invecchiamento della forza lavoro dovuto alle dinamiche demografiche cui si aggiunge lo spostamento in avanti dell'età di ingresso nel mercato del

⁴ La serie si ferma al 2021, poiché l'Agenzia delle entrate non ha ancora reso disponibile il totale delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 2022.

lavoro. Pertanto, la tendenza osservata nell'aggregato verso un minor grado di universalismo in termini di una minore propensione a firmare per il cinque per mille, sarebbe riconducibile a un processo di sostituzione deficitario tra le preferenze delle coorti di contribuenti più anziani, caratterizzate in media da un minor grado di sensibilità sociale e quindi meno disponibili ad esprimere una preferenza nella casella del cinque per mille, e le preferenze delle coorti più giovani di contribuenti, che manifestano viceversa una maggiore sensibilità per le tematiche sociali nazionali ed internazionali, che ha spiazzato l'aumento dell'occupazione femminile ed il miglioramento del livello medio di istruzione dei lavoratori.

Il lavoro è organizzato come segue. Nella sezione 2 presentiamo nel dettaglio l'evoluzione normativa che ha condotto l'istituto del cinque per mille ad essere una componente fiscale stabile della dichiarazione dei redditi IRPEF a partire dal 2015. Nella sezione 3 esaminiamo l'evoluzione temporale delle scelte dei contribuenti relativa a ciascun comparto, sia in termini assoluti che relativi rispetto al totale delle firme cinque per mille. Anticipando i risultati dell'analisi, vedremo che anche nel campione dei contribuenti che firmano il cinque per mille si riscontra, a partire dal 2013, una quota decrescente di preferenze a favore dei comparti a vocazione più universalistica e una crescita delle preferenze a favore dei comparti con un respiro più particolaristico. Nella sezione 4 prendiamo in considerazione la proporzione di preferenze generiche e specifiche espresse in ciascun comparto, mettendo in evidenza che il grado di omogeneità degli enti all'interno del comparto è un fattore rilevante della scelta. Infine, alcune riflessioni conclusive sono raccolte nella sezione 5.

2. La normativa

L'istituto del cinque per mille consente al contribuente di destinare il cinque per mille della propria imposta sul reddito delle persone fisiche a soggetti operanti in ambito di riconosciuto interesse pubblico per finalità di utilità sociale.

Questa possibilità è stata introdotta per la prima volta in via sperimentale nel 2006 (legge finanziaria 23 dicembre 2005 n. 266, articolo 1, commi 337 e ss.) ed è stata riproposta - anno per anno - nelle leggi finanziarie degli anni successivi. Il contributo del cinque per mille è stato reso stabile solo a partire dal 2015 (legge 23/12/2014 n.90).

Come funziona per il contribuente?

Per esercitare la propria scelta, in sede di dichiarazione dei redditi il contribuente deve firmare nel riquadro corrispondente alla finalità cui intende destinare la quota del cinque per mille dell'Irpef ed è consentita una sola scelta di destinazione⁵. Nello stesso riquadro, il contribuente può anche indicare il codice fiscale dello specifico soggetto cui vuole destinare direttamente la quota del cinque per mille dell'IRPEF. Se appone la firma senza indicare il codice fiscale di un dato ente (la cosiddetta scelta generica), il suo cinque per mille sarà redistribuito proporzionalmente tra tutti i soggetti beneficiari della categoria in cui ha inserito la firma. Se il contribuente non firma, l'ammontare del suo cinque per mille resta nel gettito fiscale complessivo senza alcuna specifica destinazione d'uso.

Ripartizione per categorie

La quota del cinque per mille dell'IRPEF può essere destinata attualmente alle seguenti finalità⁶:

- 1) **Sostegno degli enti del terzo settore e ONLUS.** Sono comprese in questo ambito diverse tipologie di enti: le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato *diversi dalle società* senza scopo di lucro. Lo statuto di tali enti deve prevedere il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma

⁵ Anche chi non fa la dichiarazione dei redditi ha la possibilità di donare il cinque per mille attraverso la scheda integrativa per il cinque per mille contenuta nella Certificazione Unica.

⁶ Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23/07/2020 (pubblicato in G.U. n.231 del 17/09/2020).

di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi. Tali enti devono essere iscritti nel Registro Unico Nazionale del Terzo settore⁷.

- 2) **Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università.** Sono compresi in questo ambito università e istituti universitari, statali e non statali legalmente riconosciuti, consorzi interuniversitari, istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, statali e non statali legalmente riconosciuti. A questi si aggiungono enti ed istituzioni di ricerca, indipendentemente dallo status giuridico e dalla fonte di finanziamento, la cui finalità principale consiste nello svolgere attività di ricerca scientifica.
- 3) **Finanziamento della ricerca sanitaria.** Sono incluse qui le strutture vigilate dal Ministero della Salute: gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), l'Istituto Superiore di Sanità, l'Istituto Superiore Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro, l'Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali, gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali. Inoltre, sono incluse le associazioni senza fini di lucro e le fondazioni che svolgono attività di ricerca traslazionale che contribuiscono con proprie risorse finanziarie, umane e strumentali, ai programmi di ricerca sanitaria determinati dal Ministero della salute.
- 4) **Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza.** In questo caso la normativa prevede che i contributi del cinque per mille siano destinati in particolare al sostegno delle famiglie con minori a carico in condizioni di grave difficoltà socioeconomica.
- 5) **Sostegno delle associazioni sportive dilettantistiche.** Sono incluse le associazioni sportive che svolgono una rilevante attività di interesse sociale: nell'organizzazione dell'associazione deve essere presente il settore giovanile e l'associazione deve svolgere in via prevalente

⁷ Si veda il Decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117. Fintanto che il Registro unico nazionale del Terzo Settore non sarà pienamente operativo, resta la possibilità anche per gli enti non iscritti di accreditarsi ed essere destinatari del cinque per mille.

attività di avviamento e formazione allo sport dei giovani di età inferiore a 18 anni, o di avviamento alla pratica sportiva di persone di età non inferiore a 60 anni, o di persone svantaggiate a causa delle condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari. Tali associazioni devono essere iscritte al Registro Nazionale delle attività sportive dilettantistiche.

- 6) **Sostegno delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici.** Sono compresi in questo ambito: il Ministero della cultura, gli istituti del medesimo ministero dotati di autonomia speciale e gli enti senza scopo di lucro, legalmente riconosciuti, che realizzino, conformemente alle proprie finalità principali definite per legge o per statuto, attività di tutela, promozione o valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e che dimostrino di operare in tale campo da almeno cinque anni.
- 7) **Sostegno degli enti gestori delle aree protette.** Per aree protette qui si intendono i parchi nazionali e di conseguenza gli enti gestori sono gli enti parco nazionali che attualmente sono 24 in tutta Italia.

Inizialmente nel 2006 erano previste solo le prime quattro finalità: volontariato (includendo nel comparto anche le associazioni sportive dilettantistiche), ricerca scientifica, ricerca sanitaria e attività sociali svolte dai comuni. Nel 2007 e 2008 non sono più presenti i comuni, mentre dal 2008 le associazioni sportive dilettantistiche sono state scorporate dal volontariato.

A partire dal 2009 il riparto del cinque per mille è avvenuto tra le prime cinque categorie sopra indicate. Successivamente sono state incluse due ulteriori finalità: dal 2017 è stata data la possibilità al contribuente di destinare il cinque per mille ad un ente operante nell'ambito della tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici⁸, mentre a partire dal 2018 è stato introdotto anche il comparto degli enti gestori delle aree protette.

⁸ Dal 2012 al 2016 era prevista la possibilità per il contribuente di apporre la firma a sostegno delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, ma senza la possibilità di scelta dell'ente da finanziare. I fondi ottenuti venivano gestiti dal Ministero della cultura che finanziava progetti presentati dagli enti accreditati. Inoltre,

Accreditamento degli enti, risorse finanziarie distribuite e obblighi degli enti finanziati

Per accedere al riparto del cinque per mille gli enti interessati devono presentare domanda ed essere accreditati. Per quanto riguarda gli enti del terzo settore e le ONLUS, la verifica dei requisiti ai fini dell'accREDITAMENTO spetta al Ministero del lavoro e delle Politiche sociali e all'Agenzia delle entrate. Per la ricerca scientifica l'accREDITAMENTO è di competenza del Ministero dell'università e della Ricerca, mentre per la ricerca sanitaria è del Ministero della salute. L'accREDITAMENTO delle associazioni sportive dilettantistiche è effettuato dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI). Con riferimento all'attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali la competenza per l'accREDITAMENTO è del Ministero della cultura, mentre per gli enti gestori delle aree protette è del Ministero dell'ambiente. L'accREDITAMENTO, in presenza dei requisiti prescritti, può essere effettuato anche in più categorie contemporaneamente.

Ciascuna amministrazione pubblica l'elenco complessivo degli enti ammessi e quello degli enti esclusi e trasmette tali elenchi all'Agenzia delle entrate per il riparto della quota del cinque per mille. Per l'erogazione del contributo, l'Agenzia delle entrate trasmette al Ministero dell'economia e delle Finanze i dati occorrenti a stabilire gli importi che spettano a ciascuno degli enti sulla base di quanto stanziato a bilancio. Negli anni dal 2006 al 2014 l'ammontare di spesa previsto a bilancio è stato di circa 400 milioni di euro annui⁹. A partire dall'anno 2015 per la liquidazione della quota del cinque per mille è stata autorizzata la spesa di 500 milioni di euro annui. Questa cifra è stata via via aumentata a 510 milioni nel 2020, a 520 milioni nel 2021 fino a raggiungere 525 milioni a decorrere dal 2022.

Gli enti beneficiari del cinque per mille hanno l'obbligo di documentare in modo dettagliato l'utilizzo delle somme ricevute attraverso una apposita rendicontazione e una relazione illustrativa che deve essere inviata al Ministero competente e pubblicata sul sito web dell'ente.

solo negli anni 2016 e 2021 è stato introdotto in via sperimentale il due per mille alle associazioni culturali che ha avuto però un impatto estremamente limitato.

⁹ A tale ammontare si aggiungono le somme non utilizzate entro il 31 dicembre dell'anno precedente.

Altre scelte di allocazione dell'IRPEF

Il cinque per mille non è l'unica possibilità per il contribuente di destinare una quota della propria imposta sul reddito delle persone fisiche. In base alla legge n.222 del 20/05/1985, con la propria firma il contribuente può anche destinare l'otto per mille dell'IRPEF a scopi di interesse sociale o di carattere umanitario a diretta gestione statale o a scopi di carattere religioso a diretta gestione della Chiesa cattolica o di altre confessioni religiose, che abbiano aderito al protocollo d'intesa con lo stato italiano¹⁰. Rispetto al cinque per mille, per l'otto per mille opera un meccanismo di riparto diverso: in mancanza di firma (e, quindi, di scelta), l'otto per mille dell'IRPEF viene comunque attribuito e ripartito tra tutte le Confessioni e lo Stato in maniera proporzionale alle scelte espresse dagli altri contribuenti. A partire dal 2014 è stata introdotta anche la scelta del due per mille a favore dei partiti politici. Per il contribuente le scelte del cinque, otto e due per mille non sono in alternativa tra loro.

3. Andamento nel tempo delle firme per il cinque per mille

L'analisi sviluppata in questo lavoro si basa sui dati pubblicati annualmente dall'Agenzia delle entrate sul proprio sito web che riportano per ciascuna categoria l'elenco degli enti ammessi al riparto e quelli esclusi con il numero di firme attribuite a ciascun ente, il numero di firme generiche e gli importi complessivi spettanti a ciascun ente.

Il periodo considerato va dal 2008 al 2022, includendo per tutto l'arco temporale le seguenti categorie:

Enti del terzo settore e ONLUS (indicata da qui in avanti *Volontariato*), *Ricerca scientifica*, *Ricerca*

¹⁰ Le confessioni religiose che hanno stipulato un'intesa con lo stato italiano sono le seguenti: Assemblee di Dio in Italia, Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno, Unione delle chiese metodiste e valdesi, Chiesa evangelica luterana in Italia, Unione delle comunità ebraiche, Unione cristiana evangelica battista d'Italia, Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia e Malta ed esarcato per l'Europa meridionale, Chiesa apostolica in Italia, Unione buddhista italiana, Unione induista italiana, Istituto buddista italiano Soka Gakkai.

sanitaria e Associazioni sportive dilettantistiche (che indicheremo come *Sport*)¹¹. Dal 2009 sono disponibili anche i dati per il comparto Attività sociali svolte dai comuni (*Comuni*). A partire dal 2017 è stata inclusa la categoria degli Enti operanti nell'ambito della tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici (*Beni culturali*) e dal 2018 è stato introdotto anche il comparto degli Enti gestori delle aree protette (*Parchi nazionali*).

In sede di dichiarazione dei redditi il contribuente può scegliere a quale comparto destinare il cinque per mille delle sue imposte sul reddito delle persone fisiche. Nel 2022 la distribuzione delle firme tra le diverse categorie è stata la seguente: il 64% delle firme è andata al comparto del *Volontariato*, il 16% alla *Ricerca sanitaria*, il 13% alla *Ricerca scientifica*, il 3,3% allo *Sport*, il 3,2% ai *Comuni*, lo 0,4% ai *Beni culturali* e lo 0,2% ai *Parchi nazionali*.

Esaminiamo ora l'evoluzione temporale delle scelte dei contribuenti relative ai diversi comparti. Nella Figura 1 è riportato l'andamento del tempo delle firme totali per ciascun comparto accanto alla quota sul totale delle firme per il cinque per mille. Per quanto riguarda il *Volontariato*, la quota dei contribuenti che sceglie questo comparto cresce dal 2008 al 2013 passando dallo 0,66 del totale (in termini assoluti 9,49 milioni di firme) nel 2008 allo 0,68 (11,39 ml di firme) nel 2013 e poi si riduce fino allo 0,64 (10,57 ml di firme) nel 2022. La quota delle scelte per la *Ricerca sanitaria* sul totale del cinque per mille si riduce tra il 2008 e il 2014, passando da 0,17 (2,51 ml di firme) a 0,13 (2,19 ml di firme) per poi crescere costantemente fino a 0,16 (2,66 ml di firme) nel 2022. Per quanto riguarda la *Ricerca scientifica* dal 2008 al 2015 si ha una riduzione della quota dei contribuenti che scelgono questo comparto da 0,16 (2,23 ml di firme) a 0,13 (2,16 ml di firme). Negli anni successivi la quota è pressoché costante a 0,13 con un numero di firme lievemente decrescente (tranne che nel 2019) fino a 2,11 milioni nel 2022. Per i *Comuni* la quota si modifica poco nel tempo, dal 2009 al

¹¹ Per gli anni 2006 e 2007 le associazioni sportive dilettantistiche erano incluse nel comparto degli enti del terzo settore e ONLUS. Per questo motivo si è scelto di far partire il campione dal 2008. Inoltre, i dati del 2006 e 2007 riflettono la fase di sperimentazione iniziale del cinque per mille avviata proprio nel 2006.

2011 si mantiene pari al 0,035, ma dal 2012 si registra un trend negativo passando da 0,036 (614370 firme) a 0,032 (531228 firme) nel 2022. L'andamento temporale delle quote per *Sport*, *Beni culturali* e *Parchi nazionali* è sempre crescente nel tempo: per lo *Sport* si passa da 0,017 (271485 firme) nel 2009¹² a 0,033 (547519 firme) nel 2022; per i *Beni culturali* dal valore iniziale di 0,0029 (48356 firme) nel 2017 a 0,004 (66362 firme) nel 2022; per i *Parchi nazionali* dal valore iniziale di 0,0005 (8588 firme) nel 2018 a 0,0017 (27767 firme) nel 2022.

INSERIRE FIGURA 1 QUI

Si noti che l'andamento delle scelte negli anni iniziali potrebbe riflettere una transizione che non è rappresentativa dell'evoluzione delle preferenze sociali, quanto piuttosto del processo di apprendimento dello strumento del cinque per mille che ricordiamo è stato inizialmente introdotto in maniera sperimentale nel 2006, riproposto poi anno per anno e reso permanente solo a partire dal 2015. Pertanto, allo scopo di estrarre informazioni sull'evoluzione temporale delle preferenze sociali all'interno del campione dei contribuenti che firmano per il cinque per mille prendiamo in esame le scelte nei diversi comparti concentrando l'attenzione sul periodo dal 2014 al 2022¹³.

La tabella 1 riporta per i diversi comparti la differenza assoluta nel numero delle preferenze tra il 2022 e il 2014, il tasso medio di variazione del numero di scelte, e la variazione media in termini percentuali della quota delle preferenze sul totale delle scelte del cinque per mille. Per il periodo selezionato osserviamo una riduzione del 0.92% del comparto *Ricerca scientifica* (-166135 firme), una riduzione del 0.91% del comparto *Volontariato* (-814649 firme) e una riduzione del 0.66% del

¹² Per il 2008 il dato è incompleto perché l'Agenzia delle entrate non rende disponibile per quell'anno il dato relativo al numero di scelte generiche.

¹³ Per i comparti *Beni culturali* e *Parchi nazionali* il periodo di riferimento è ristretto al 2017-2022 e 2018-2022, rispettivamente

comparto *Comuni* (-32569 firme), cui si associa una riduzione della quota delle preferenze sul totale delle scelte del cinque per mille rispettivamente dello 0.71%, dello 0.70% e dello 0.42%. Viceversa, si rileva un aumento delle preferenze in termini assoluti e relativi per i comparti *Ricerca sanitaria*, *Sport*, *Beni culturali* e *Parchi nazionali*.

INSERIRE TABELLA 1 QUI

In particolare, le preferenze allocate alla *Ricerca sanitaria* aumentano in media del 2.47%, con un incremento di 468818 scelte rispetto al 2014, le preferenze nel comparto *Sport* aumentano del 4.11%, aumentano del 6.80% nel comparto *Beni culturali* e aumentano ben del 34.94% nel comparto *Parchi nazionali*. Tali aumenti sono confermati anche osservando le variazioni delle scelte come quota del totale del cinque per mille, con la quota della *Ricerca sanitaria* che aumenta del 2.71%, quella dello *Sport* del 4.33%, mentre per i comparti *Beni culturali* e *Parchi nazionali* l'incremento della quota è rispettivamente del 6.98% e del 35.27%.

Per commentare questa evidenza notiamo che i diversi comparti sono rappresentativi di diverse dimensioni delle preferenze sociali, che si differenziano per il grado di vicinanza al benessere personale del singolo e quindi si differenziano per il grado di universalismo. In altre parole, quanto più il bene rappresentativo del comparto può avere un beneficio diretto per il singolo soggetto tanto più il bene è particolaristico, e viceversa, quanto più il beneficio del bene rappresentativo del comparto è disperso in un beneficio collettivo che ha scarsa rilevanza per il singolo, tanto più il bene è universalistico. Per esempio, possiamo considerare la ricerca scientifica un bene pubblico universale, nel senso che il miglioramento della conoscenza, con particolare riferimento alla conoscenza di base, crea un beneficio sociale generalizzato su scala globale che tuttavia non è percepito direttamente come beneficio privato. Sotto questo profilo, la ricerca sanitaria ha una

connotazione meno universalistica rispetto alla ricerca scientifica, nel senso che sembra ragionevole supporre che il miglioramento diagnostico e terapeutico e quindi il miglioramento della qualità e della aspettativa di vita possano, in una prospettiva intertemporale, essere percepiti dal singolo come un miglioramento del proprio benessere. Il comparto *Volontariato*, pur essendo caratterizzato da una notevole eterogeneità al suo interno, comprende una quota maggioritaria di enti che operano con obiettivi di solidarietà umana. Da questo punto di vista possiamo dire che il comparto del *Volontariato* presenta anch'esso una vocazione universalistica, poiché il beneficio di un miglioramento delle condizioni di vita dei più disagiati non sembra possa avere un effetto direttamente rilevante sul benessere del singolo contribuente. Similmente, seppure su scala locale, anche l'attività dei comuni è caratterizzata da un certo grado di universalismo dal momento che i fondi raccolti dai contributi del cinque per mille devono essere impiegati per il sostegno delle famiglie con rilevante disagio socioeconomico. Viceversa, il comparto dello *Sport*, dei *Beni culturali* e dei *Parchi Nazionali*, seppur con accezioni differenti, presentano una connotazione maggiormente particolaristica rispetto ai comparti *Ricerca scientifica*, *Volontariato*, e *Comuni*, in quanto tutti hanno in comune una potenziale ricaduta sul benessere individuale in termini di qualità del consumo di tempo libero. Pertanto, i contribuenti che allocano il loro cinque per mille in tali comparti rivelano che le loro preferenze sociali sono insensibili sia a motivazioni solidaristiche sia a motivazioni legate al miglioramento del benessere dell'umanità attraverso il progresso della conoscenza. Tali contribuenti manifestano una preferenza più particolaristica verso quei beni pubblici o risorse collettive che possono avere un impatto diretto sul loro benessere individuale. Complessivamente, l'evidenza proposta nella tabella 1 suggerisce nell'arco temporale di otto anni, tra il 2014 ed il 2022, un progressivo allontanamento delle preferenze sociali da obiettivi universalistici ed una maggiore preferenza verso quei comparti che presentano una vocazione maggiormente particolaristica.

L'evoluzione delle scelte aggregate del cinque per mille riflette la composizione del campione dei contribuenti e quest'ultima può essere determinata da molteplici fattori che possono avere un impatto

sulle preferenze sociali: l'ingresso delle generazioni più giovani che entrando nel mercato del lavoro diventano soggetti fiscalmente rilevanti, l'uscita delle generazioni più anziane, la struttura demografica della popolazione, l'età media di ingresso nel mondo del lavoro, l'evoluzione del capitale umano, la composizione per sesso e l'evoluzione delle preferenze nell'arco del ciclo di vita.

L'evidenza internazionale proposta da Enke et al. (2023a) dimostra in modo estremamente convincente che il grado di universalismo è negativamente correlato con l'età del soggetto, positivamente con il suo livello di istruzione, e che la popolazione femminile ha un atteggiamento più universalistico di quella maschile. Sulla base di queste considerazioni riteniamo che la tendenza verso un maggior particolarismo, osservata nella dinamica delle preferenze del cinque per mille, sia imputabile in larga misura al progressivo invecchiamento della forza lavoro, che non è controbilanciato né da un miglioramento del livello di istruzione medio dei lavoratori, né dall'aumento della forza lavoro femminile. I dati ISTAT, infatti, dimostrano che a partire dal 2008 sono costantemente diminuiti gli occupati nella fascia di età 15-49 anni, e sono sensibilmente aumentati gli occupati con più di 50 anni. In particolare, tra il 2004 ed il 2022 gli occupati 15-30 sono diminuiti di circa il 35%, quelli compresi tra 35-49 sono diminuiti di circa il 10%, mentre gli occupati con 50 anni o più sono aumentati di circa l'85%.

4. La quota delle preferenze generiche

Come descritto nella sezione 2, il contribuente che decide la destinazione del proprio cinque per mille è libero di scegliere tra una preferenza generica, indicando solo il comparto verso il quale indirizzare il proprio contributo oppure specificare un ente al quale devolvere il contributo attraverso l'indicazione del suo codice fiscale nella propria dichiarazione dei redditi. Nel primo caso il contributo viene ripartito tra tutti gli enti del comparto in modo proporzionale alle preferenze ricevute, nel secondo caso viene allocato in modo esclusivo all'ente scelto. L'andamento temporale della quota

di preferenze generiche sul totale delle preferenze espresse per ciascun comparto è presentato nella figura 2.

INSERIRE FIGURA 2 QUI

Osserviamo una tendenza comune a tutti i comparti, ovvero una sostanziale riduzione della quota di preferenze generiche che tende a stabilizzarsi nella parte finale del periodo campione¹⁴. Più in dettaglio, la *Ricerca scientifica* parte da una quota di 0,41 nel biennio 2008-2009 per assestarsi a 0,3 come media degli ultimi tre anni. Per quanto riguarda la *Ricerca sanitaria*, la quota pari a 0,57 nel periodo 2008-2009 diminuisce rapidamente per stabilizzarsi attorno una media di 0,43 nell'intervallo 2013-2022. La quota di preferenze generiche del comparto *Volontariato* dallo 0,10 iniziale diminuisce fino al 2018 e si stabilizza nei quattro anni successivi rispetto ad una media di 0,049. Nell'ambito dello *Sport* si rileva che lo 0,28 di preferenze generiche osservato nel 2009 decresce fino ad un valore di 0,12 che si stabilizza a partire dal 2018. Infine, anche per i comparti introdotti più di recente è riscontrabile una tendenza analoga. Per i *Beni culturali* la quota di preferenze generiche pari a 0,81 nel 2017, scende fino a 0,55 nel 2022, mentre per i *Parchi nazionali* la quota diminuisce da 0,98 nel 2018 a 0,86 come dato del 2022. Nonostante questo pattern comune, importanti differenze permangono tra i diversi comparti con riferimento ai livelli delle quote. La tabella 2 riporta i valori medi della quota delle preferenze generiche e il numero medio di enti presenti in ciascun comparto, calcolati all'inizio e alla fine del periodo campione. Notiamo che l'ordinamento delle quote tra i comparti, dal valore più alto a quello più basso, resta il medesimo sia all'inizio che alla fine del periodo, e soprattutto risulta che tale ordinamento è negativamente correlato con la numerosità degli enti.

¹⁴ Appare anomalo il picco associato all'anno 2012, comune a tutte le serie.

INSERIRE TABELLA 2 QUI

Come punto di partenza sembra ragionevole supporre che il contribuente che decide di firmare per il cinque per mille abbia l'obiettivo che il suo contributo vada a buon fine, cioè, sia utilizzato in modo coerente con la finalità generica del comparto nel caso in cui non esprima una specifica preferenza, oppure sia utilizzato in modo coerente con l'obiettivo dichiarato dall'ente nel caso in cui esprima una preferenza specifica. Consideriamo quali possano essere i fattori rilevanti per la scelta tra preferenza generica e preferenza specifica. Innanzitutto, esiste un costo legato allo sforzo di reperire le informazioni necessarie per ottimizzare la scelta dell'ente in relazione alle proprie preferenze sociali¹⁵.

In secondo luogo, date le preferenze sociali del contribuente, appare ragionevole ritenere che il grado di omogeneità soggettivamente percepito tra gli enti del medesimo comparto possa essere rilevante nella scelta. Infatti, il vantaggio di sostenere il costo informativo è che con certezza il contributo sarà goduto in modo esclusivo dall'ente segnalato nella dichiarazione dei redditi, mentre con una scelta generica il contributo sarà disperso tra tutti gli enti del comparto in proporzione alle preferenze ricevute. Quindi, un aspetto particolarmente rilevante nella scelta tra preferenza generica e preferenza specifica riguarda il grado di eterogeneità soggettivamente percepito dal contribuente degli enti di un medesimo comparto. Se gli enti fossero percepiti perfettamente omogenei, allora la scelta generica

¹⁵ Tale costo può variare da un minimo legato alla semplice ricerca del codice fiscale dell'ente preferito da apporre nella dichiarazione dei redditi se il soggetto possiede già un ordinamento degli enti rappresentativo delle proprie preferenze sociali, fino ad un massimo legato al reperimento di tutte le informazioni disponibili per ciascun ente del comparto preferito, al fine di individuare la scelta ottimale. In realtà, non riteniamo che quest'ultima accezione di costo sia rilevante ai fini della descrizione dei comportamenti osservati. Se così fosse, il costo sarebbe crescente nel numero degli enti presenti nel comparto, per cui dovremmo osservare, nel caso del volontariato, per esempio, che la scelta generica dovrebbe essere maggioritaria.

sarebbe senza dubbio razionale. Pertanto, tanto più gli enti di un comparto sono percepiti scarsi sostituti, tanto maggiore è il costo della scelta generica e tanto è più probabile la scelta specifica.

Infine, un ulteriore aspetto che riteniamo possa significativamente condizionare la scelta tra preferenza generica e specifica, riguarda il grado di fiducia riposto negli enti all'interno di un singolo comparto, riguardo al fatto che i contributi saranno investiti negli obiettivi dichiarati dall'ente e non saranno sfruttati in modo opportunistico. Queste considerazioni possono sbilanciare la scelta del contribuente verso la preferenza specifica se gli enti, pur perfettamente omogenei dal punto di vista delle loro finalità, differiscono per il grado di reputazione¹⁶.

Tali considerazioni consentono di interpretare l'evidenza empirica presentata nella tabella 2. Consultando gli elenchi degli enti pubblicati dall'Agenzia delle Entrate, si riscontra che diversi comparti differiscono sensibilmente in merito al grado di omogeneità. In particolare, il *Volontariato*, che include enti umanitari che operano su scala internazionale, enti per l'assistenza e la ricerca sanitaria, enti per la promozione sociale, enti culturali, enti per la protezione dell'ambiente, ed enti per la tutela dei diritti, risulta di gran lunga il comparto più eterogeneo. A seguire, il comparto relativo allo *Sport*, nonostante il comune denominatore dello sport dilettantistico, è fortemente differenziato per tipologia di attività. Nell'ambito della *Ricerca scientifica* sono presenti le università e altre istituzioni che non sono solo dedicate alla ricerca scientifica ma anche alla ricerca in campo letterario, storico e filosofico. Pertanto, il comparto *Ricerca scientifica* risulta più eterogeneo rispetto al comparto *Ricerca sanitaria*, che include un limitato numero di enti selezionati dal Ministro della Salute la cui finalità è il miglioramento delle conoscenze in ambito medico. Nell'ambito dei *Beni culturali* sono inclusi musei, parchi archeologici, biblioteche, e fondazioni per la tutela e la promozione dei beni culturali. Infine, il comparto *Parchi nazionali* include i ventiquattro parchi

¹⁶ Questa considerazione dà ragione del fatto che alcuni tra gli enti più rilevanti investono in reputazione attraverso attività di marketing e pubblicità.

nazionali istituiti sul territorio italiano e rispetto agli altri comparti, risulta pertanto quello più omogeneo, differenziandosi solamente per la collocazione geografica.

Nella misura in cui la numerosità degli enti può essere considerata una *proxy* del grado di omogeneità, l'ordinamento proposto nella tabella 2 appare coerente con le intuizioni teoriche sopra proposte. Come abbiamo detto, dato un costo di informazione, il grado di omogeneità del comparto si interseca con la soggettiva percezione della reputazione degli enti, ed entrambi questi fattori concorrono alla decisione tra preferenza specifica e generica. Il comparto del *Volontariato*, che presenta il grado di eterogeneità più elevato, è caratterizzato dalla quota di preferenze generiche più bassa. Per quanto riguarda lo *Sport*, il contribuente che decide di orientare il proprio contributo verso tale comparto è probabile che non sia interessato a favorire l'attività sportiva in generale, ma uno sport in particolare, legato alle sue esperienze personali. Inoltre, la dispersione spaziale di una miriade di associazioni, intese a promuovere le attività più disparate, potrebbe associarsi ad un basso livello di fiducia per il comparto in generale. Pertanto, il rischio che il contributo generico possa essere disperso tra associazioni ed attività estranee alle preferenze sociali del singolo o sprecato da associazioni con scarsa reputazione può essere percepito sufficientemente alto da indirizzare le scelte verso una quota di preferenze specifiche che sfiora lo 0,95 per il *Volontariato* e lo 0,88 per lo *Sport*. Per quanto riguarda la *Ricerca scientifica e sanitaria*, abbiamo visto che nel primo comparto sono incluse università, centri di ricerca e vari istituti di ricerca in ambito sia scientifico che umanistico, mentre nel secondo comparto gli enti sono strettamente selezionati dal Ministero della Salute. Non c'è ragione di ritenere che i due comparti differiscano in modo sostanziale per quanto concerne la reputazione di non impiegare in modo opportunistico i contributi; pertanto, a parità di fiducia riposta nel comparto, ci aspettiamo di riscontrare nei dati l'effetto di una maggiore omogeneità nel comparto medico rispetto al comparto scientifico. Infatti, la quota di 0,44 di preferenze generiche per la *Ricerca sanitaria* risulta di 14 punti percentuali più alta rispetto al comparto *Ricerca scientifica*. Anche in

questo caso la numerosità del comparto sembra essere una proxy significativa di tali fattori e coerentemente ad una maggiore numerosità si associa una maggiore quota di preferenze specifiche.

Per quanto riguarda *Beni culturali* e *Parchi nazionali*, il confronto con gli altri comparti è limitato dal fatto che queste opzioni per il contribuente sono disponibili solo dal 2017 e dal 2018, rispettivamente. Nonostante ciò, le considerazioni teoriche che abbiamo suggerito possono aiutare a interpretare anche i dati relativi a questi comparti.

Per la natura delle finalità generali, il comparto *Beni culturali* può essere raffrontabile con il comparto *Ricerca scientifica*, nel senso che nel primo l'accento è sulla conoscenza ed il sapere umanistico, mentre nel secondo l'accento è sulla conoscenza ed il sapere scientifico. Nel comparto *Beni culturali* sono inclusi fondazioni per la tutela del paesaggio, dell'arte e della cultura italiana, musei, parchi archeologici, biblioteche situate sul territorio italiano. Per tutti questi enti il comune denominatore è la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico *italiano*. Questa specifica connotazione nazionale può essere un elemento che introduce un maggior grado di omogeneità tra gli enti. Infatti, il contributo dato ai *Beni culturali* ricade in modo esclusivo all'interno del territorio nazionale, mentre il contributo dato alla *Ricerca scientifica* incentiva un miglioramento non escludibile della conoscenza che può essere goduto da una eterogeneità di soggetti dispersi su una scala internazionale. Oltre a ciò, mentre il sapere scientifico si presenta specializzato in settori fortemente eterogenei tra loro, il sapere umanistico è contraddistinto da discipline che condividono un ideale di cultura e bellezza nella sua più generale accezione¹⁷. Per queste ragioni il comparto *Beni culturali* potrebbe essere percepito come più omogeneo rispetto alla *Ricerca scientifica* e di conseguenza incentivare maggiormente una scelta generica. Con riferimento ai dati della tabella 2, notiamo che la quota di scelte generiche per il comparto *Beni culturali* nella parte finale del campione risulta pari al 0,55, mentre per la *Ricerca scientifica* il dato si ferma a 0,30. I dati appaiono confermare

¹⁷ Per esempio, la distanza tra arte e letteratura o tra arte e musica è senz'altro minore della distanza tra geologia e neuroscienze o tra astronomia e entomologia.

la nostra congettura: a fronte di una maggiore eterogeneità nel comparto *Ricerca scientifica*, segnalato da un più elevato numero di enti (527 contro 203), osserviamo una quota inferiore di preferenze generiche.

Infine, la linea di interpretazione che abbiamo proposto spiega pienamente l'elevata quota di preferenze generiche del comparto *Parchi nazionali*. I parchi nazionali, infatti si differenziano solo per la collocazione geografica, quindi l'elevata quota di contributi da preferenze generiche suggerisce che i contribuenti con una motivazione ambientalista siano stati nettamente la maggioranza rispetto ai contribuenti che, indirizzando il loro contributo verso uno specifico parco nazionale, hanno rivelato una motivazione più localistica.

Vorremmo concludere questa sezione con una osservazione di carattere più generale. I diversi comparti sono tutti riconducibili a beni pubblici e risorse collettive che rappresentano valori universali: conoscenza, salute pubblica, solidarietà umana, salvaguardia della natura ed il valore formativo dello sport. A parità di reputazione degli enti, un contribuente che genuinamente avesse interiorizzato nelle proprie preferenze sociali l'universalità di tali valori, dovrebbe essere maggiormente propenso ad esprimere una preferenza generica. Tanto più le preferenze sociali sono particolaristiche, nel senso che il mio contributo massimizza il mio benessere morale solo se è goduto da particolari gruppi selezionati di persone, tanto maggiore è l'incentivo ad esprimere una preferenza specifica. Pertanto, la riduzione generalizzata nella quota di preferenze generiche potrebbe anche segnalare una restrizione del grado di universalismo delle preferenze sociali.

6. Conclusioni

L'istituto del cinque per mille è presente in Italia da quasi due decenni, ma a nostra conoscenza non è mai stato oggetto di analisi da parte degli economisti e più in generale da parte degli studiosi di scienze sociali. Questo lavoro rappresenta il primo contributo in questo senso.

La firma per il cinque per mille esprime la scelta, del tutto volontaria, del contribuente di sostenere enti con finalità di interesse pubblico. Essa non implica alcun onere finanziario aggiuntivo per il singolo contribuente, ma è semplicemente l'espressione di una preferenza per una specifica finalità di utilità sociale. Per questo motivo, le firme per il cinque per mille sono state qui interpretate in termini di preferenze sociali e se ne è studiata l'evoluzione nel tempo.

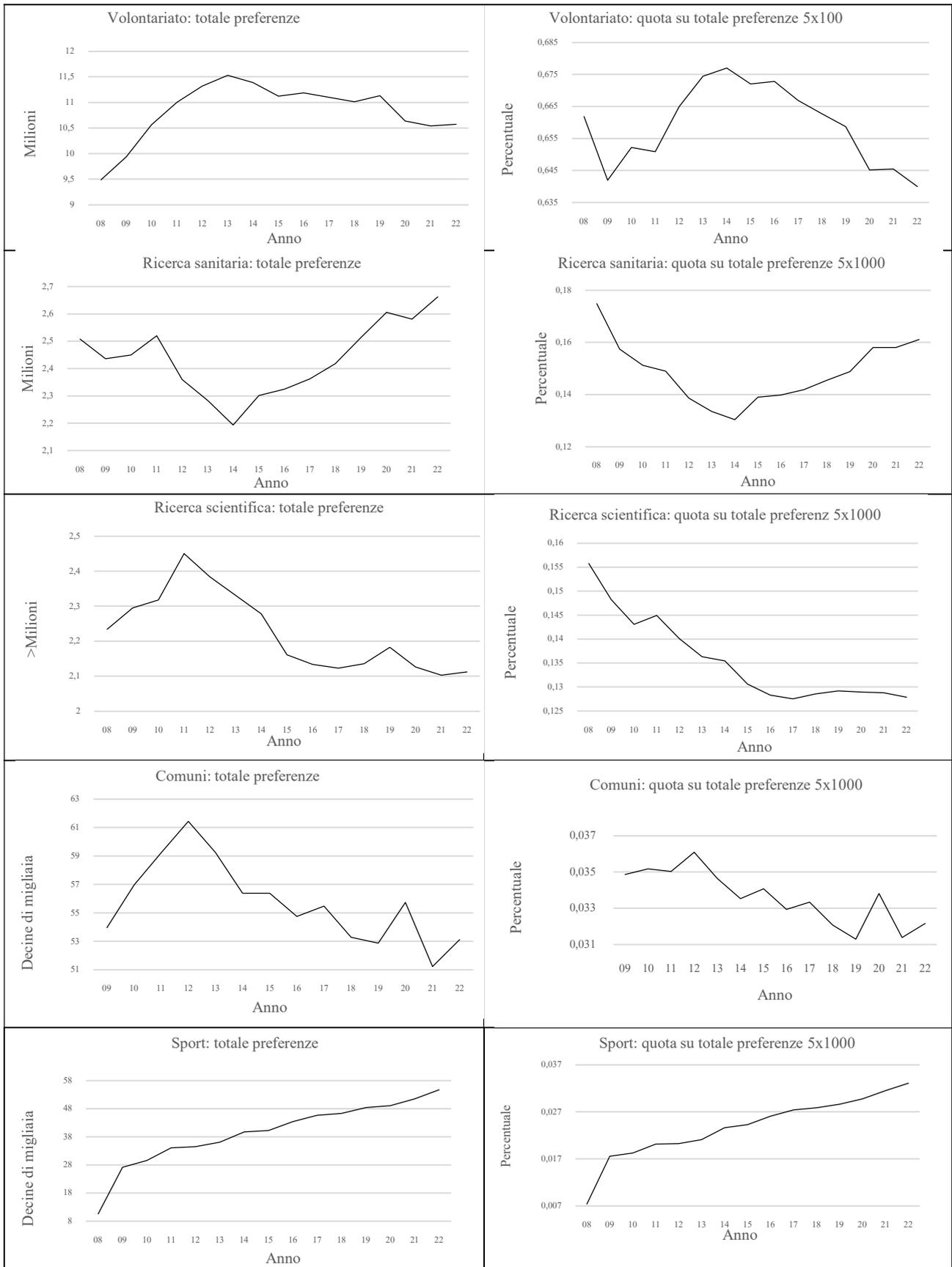
In questo lavoro è stata presentata una prima analisi puramente descrittiva dei dati forniti dall'Agenzia delle entrate. L'indagine può essere sviluppata in molteplici direzioni sia attraverso l'utilizzo di analisi statistiche più sofisticate sia attraverso un esame più dettagliato dei dati disponibili. Per esempio, abbiamo più volte sottolineato come il comparto del *Volontariato* sia caratterizzato da un elevato grado di eterogeneità tra gli enti. Un'analisi più approfondita delle firme di questo comparto - disaggregando gli enti in base allo specifico campo di attività - potrebbe fornire ulteriori informazioni sull'evoluzione delle preferenze sociali.

Uno dei risultati più rilevanti presentati in questo lavoro riguarda l'evidenza di un mutamento, pur molto lento, delle preferenze sociali da ideali di tipo universalistico verso una caratterizzazione maggiormente particolaristica. Come mostrato da Enke et al (2023b), questa distinzione tra universalismo e particolarismo è un elemento maggiormente esplicativo dell'eterogeneità delle preferenze politiche con riferimento agli USA. Quindi la dinamica delle preferenze sociali osservate attraverso l'evoluzione del cinque per mille potrebbe essere un serbatoio prezioso di informazioni per intraprendere ulteriori approfondimenti sulle dinamiche in atto nella società civile italiana.

Riferimenti bibliografici

- Carpenter, Jeffrey (2008), Social Preferences. In *The New Palgrave Dictionary of Economics*, p.1–5.
- Charness, Gary and Matthew Rabin (2002), Understanding social preferences with simple tests, *The Quarterly Journal of Economics*, 117(3): 817–869.
- Enke, Benjamin (2019), Kinship, cooperation, and the evolution of moral systems, *The Quarterly Journal of Economics*, 134 (2): 953–1019.
- Enke, Benjamin, Ricardo Rodriguez-Padilla and Florian Zimmermann (2022), Moral Universalism: Measurement and Economic Relevance, *Management Science*, vol. 68(5): 3590-3603.
- Enke, Benjamin, Alexander W. Cappelen and Bertil Tungodden (2023a), Universalism: Global Evidence, CESifo Working Paper No. 9794. (*forthcoming American Economic Review*).
- Enke, Benjamin, Raymond Fisman, Luis Mota Freitas and Steven Sun (2023b), Universalism and Political Representation: Evidence from the Field, *American Economic Review* (forthcoming).
- Giorgio, Carla e Walter Tortorella (2014), 5 per mille: democrazia fiscale per il welfare dei Comuni. *Amministrare*, Fascicolo 2/2014: 341-354.
- ISTAT (2023), Cambiamenti nel mercato del lavoro e investimenti in capitale umano. In *Rapporto Annuale 2023*, cap. 2, pp. 67- 104.
- Levitt, Steven D. and John A. List (2007), What Do Laboratory Experiments Measuring Social Preferences Reveal About the Real World?, *Journal of Economic Perspectives*, 21(2): 153–174.
- Smith, John (2012), The endogenous nature of the measurement of social preferences, *Mind&Society*, 11: 235-236.
- Tabellini, Guido (2008), The Scope of Cooperation: Values and Incentives, *The Quarterly Journal of Economics*, 123 (3): 905–950.

Figura 1: Andamento delle preferenze per singolo comparto



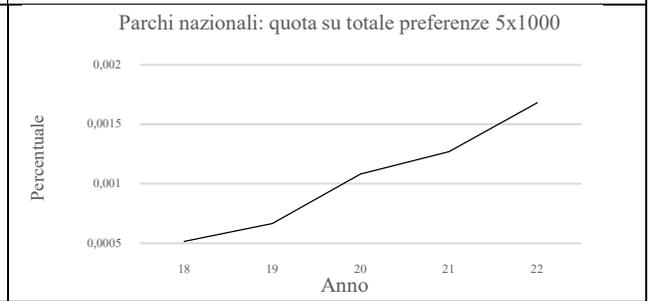
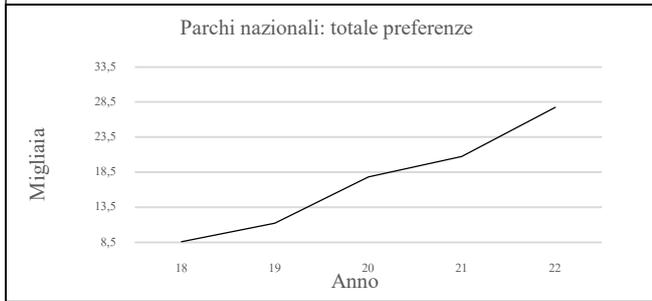
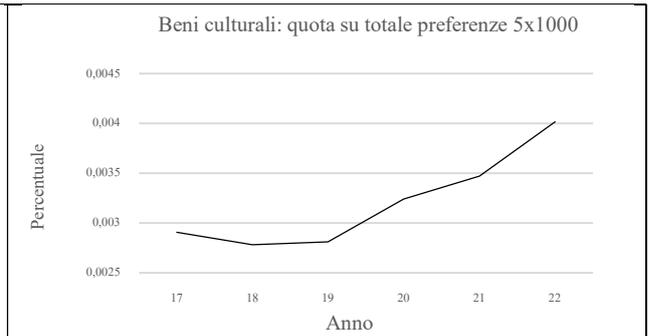
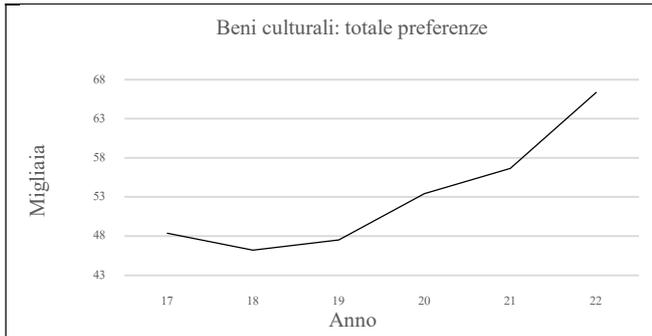


Figura 2: Quota delle preferenze generiche sul totale del 5x1000 e per singolo comparto

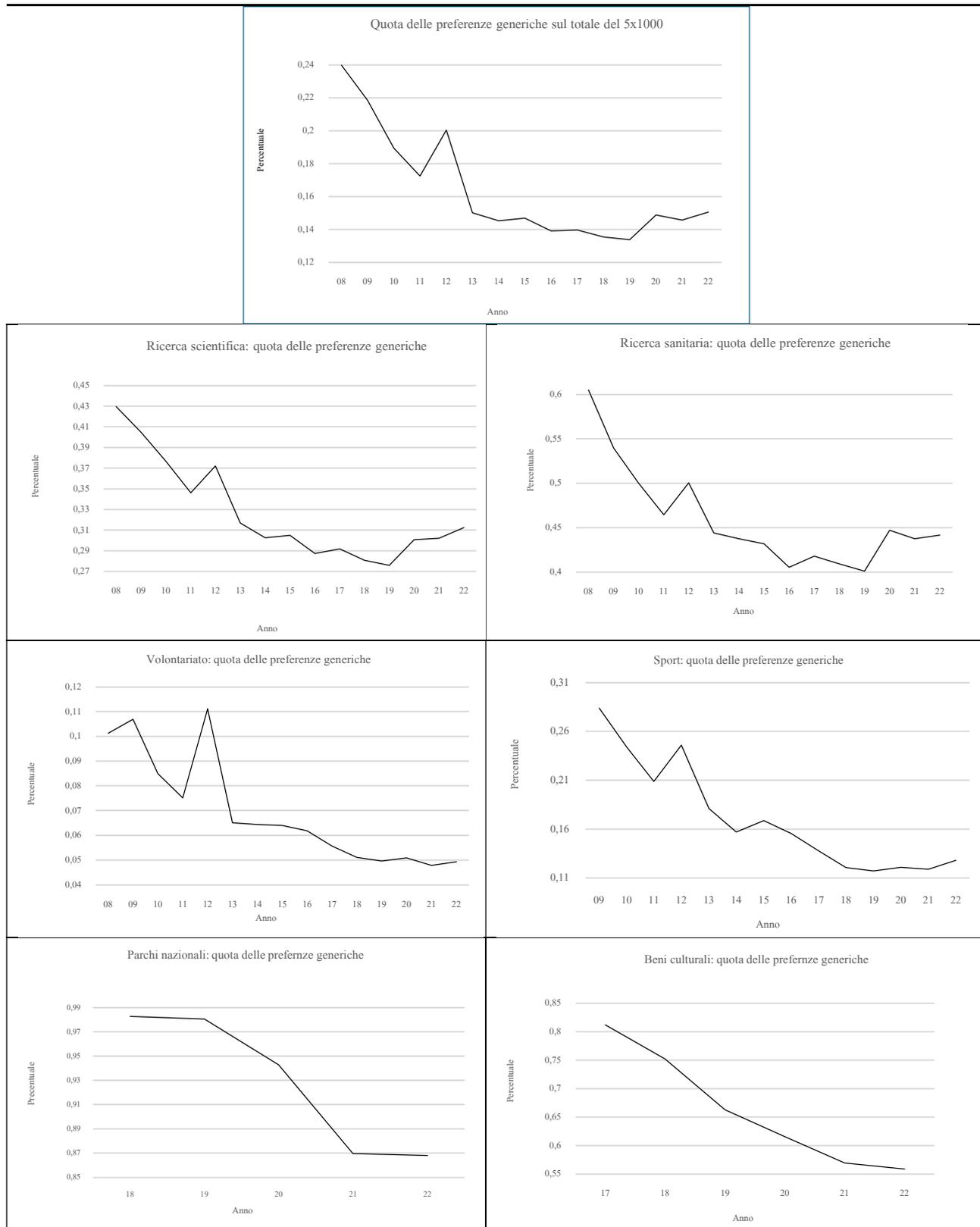


Tabella 1: Andamento delle preferenze e delle quote sul totale 5x1000 tra il 2014 e il 2022*

	<i>Preferenze: differenza assoluta</i>	<i>Preferenze: Tasso medio di variazione %</i>	<i>Quota preferenze sul totale del 5x1000: variazione media %</i>
Ricerca scientifica	-166135	-0.92	-0.71
Ricerca sanitaria	468818	2.47	2.71
Volontariato	-814649	-0.91	-0.70
Comuni	-32569	-0.66	-0.42
Sport	149981	4.11	4.33
Beni culturali	18006	6.80	6.98
Parchi nazionali	19179	34.94	35.27

* Per i comparti Beni culturali e Parchi nazionali il periodo è 2017-2022 e 2018-2022 rispettivamente.

Tabella 2: Quota delle preferenze generiche e numero di enti: valori medi

	<i>Media quota generiche (2008-10)</i>	<i>Numero di Enti (2008-10)</i>	<i>Media quota generiche (2020-22)</i>	<i>Numero di Enti (2020-22)</i>
Parchi Nazionali*	0,98	24	.86	24
Beni culturali**	0.81	93	.55	203
Ricerca Sanitaria	0.55	93	.442	106
Ricerca Scientifica	0.40	396	.305	527
Sport	0.26	4954	.122	12753
Volontariato	0.09	32825	.049	53752

Note: * Dato 2018 in Colonna 1 e 2022 in colonna 3; ** Dato 2017 in colonna 1 e 2022 in colonna 3.